

L'ANALISI MONS. TISI SOTTOLINEA LA LETTURA ESISTENZIALE DELLA PAROLA

“Chiara ha osato le novità”

Chiara Lubich e le sue intuizioni di mistica: intervista all'Arcivescovo nel centenario della nascita

di Diego Andreatta

A distanza di cinque mesi l'Arcivescovo Lauro è tornato spesso in questi giorni col pensiero al panorama limpido goduto sotto le Pale di San Martino della mattinata di sabato 10 agosto quando inaugurò “via Chiara Lubich” a Tonadico: “Chiara ha avuto qui una vera esperienza mistica e in questo luogo nel 1949 ha visto la bellezza di Dio e da lì è partito tutto”, ebbe a dire visitando i luoghi che hanno ospitato le prime Mariapoli; in particolare, quella “Baita Paradiso” con la sobria cucina trentina in cui l'Arcivescovo è stato accompagnato da Maria Voce, la guida attuale del Movimento. In vista del centenario egli ha riletto in questi giorni quei testi spirituali e ne parla volentieri in quest'intervista a Vita Trentina alla vigilia della Messa del 22 gennaio in Santa Maria Maggiore.

Mons. Tisi, come mai lei ha parlato più volte della nostra concittadina come di una grande mistica?

Nella lettura diretta dei testi anche meno noti di Chiara sono rimasto molto colpito dalla sua dimensione mistica. È un aspetto – come ho sottolineato anche a Tonadico – che è ancora poco conosciuto rispetto ad esempio alle sue indicazioni sul vivere l'unità e la Parola.

Leggendo i suoi scritti, soprattutto quelli del periodo primierotto, si coglie come Chiara abbia una visione della creazione come il luogo che porta l'imprinting di Dio, che manifesta quasi le vestigia di Dio. È assolutamente sorprendente che nel difficile 1949 una giovane di 29 anni se ne esca con una tale visione della creazione, così profonda e insieme attuale dopo la *Laudato si'*. Proprio da questa riflessione sul Creato e sulle creature è nata poi la sua intuizione sull'unità. E il dialogo ecumenico e interreligioso sta trovando un terreno privilegiato nell'impegno comune per la salvaguardia del Creato.

Ma ci sono altri aspetti degli scritti di Chiara ancora da valorizzare?

Mi sono soffermato sulle riflessioni ispirate dalla figura di Gesù Abbandonato. Mi sembra che Chiara – fra l'altro senza partire da studi di esegetica o di teologia – proponga una lettura profonda della morte del Signore, che lei interpreta non in chiave sacrificale, ma principalmente come documentazione dell'amore di Dio. Per farsi capire usa il termine “espropriazione di sé”, riferito anche alla lettera ai Filippesi, per cui Gesù Abbandonato è il documento dell'amore gratuito di Dio. Ci invita così a guardare alla morte del Signore non tanto come ad una necessità, ma come rivelazione della gratuità assoluta dell'amore di Dio. Da qui derivano tante altre sue riflessioni come l'abbraccio del nemico, la tolleranza, la nonviolenza...

Se dovesse dare una definizione sintetica di Chiara Lubich?

Direi forse così: la donna che sa osare le novità. Cioè, la donna che sulla fiducia nella Parola ha il coraggio di provare a percorrere terreni nuovi, come il dialogo ecumenico, l'incontro con altre culture, anche lontane. Anche senza un progetto definito in partenza, lei si mette in movimento, lei osa le novità. Si affida a



Gesù Abbandonato e rischia. A distanza di anni, constatando i numeri della diffusione del suo carisma, possiamo dire che la forza di queste sue intuizioni ha travalicato i confini, come non si sarebbe certo pensato all'inizio.

La centralità della Parola è significativa anche per il percorso della nostra diocesi...

Certamente, da lì dobbiamo tutti ripartire. Teniamo conto che in quegli anni poi la lettura della Sacra Scrittura era quasi blindata al popolo di Dio e Chiara ha percorso i tempi recuperando come Francesco il forte intreccio tra la vita quotidiana e il Vangelo: non a caso i suoi commenti si chiamavano “Parola di Vita”. È una lettura esistenziale.

Perché ritiene importante oggi quest'aspetto?

Vedo un grande rischio oggi, come ho detto anche ai sacerdoti riuniti a Villa Moretta,

L'intervento di mons. Tisi nella piazza di Tonadico in occasione dell'intitolazione di una via a Chiara Lubich nell'agosto scorso alla presenza di Maria Voce, presidente del Movimento dei Focolari

che è quello di pensare il Dio cristiano al di fuori di Cristo, partendo sempre dalle nostre rappresentazioni filosofiche o teologiche. Questo è avvenuto anche in altre epoche storiche quando si è annunciato Dio partendo dalla metafisica invece che da quello che mi piace chiamare il falegname, figlio del falegname di Nazareth. L'uomo moderno non sa che farsene dei postulati teologici o dei proclami etici, ha bisogno di lasciarsi scaldare il cuore e di incontrare personalmente Gesù di Nazareth e il suo fascino. Anche questo ci insegna l'esperienza dei Focolari.

Come vede il cammino verso quel sogno che Chiara indicava come “Trento Ardente”, incendiata dall'amore di Dio?

Vedo che soprattutto dopo la morte della fondatrice questo desiderio di Chiara sta concretizzandosi e Trento sempre più può diventare davvero uno snodo importante anche nel racconto di quest'esperienza suscitata dallo Spirito Santo, nel nome di Maria. Pure il fatto che il Movimento per sempre sarà guidato da una donna è una scelta molto significativa per la Chiesa.

Uno dei grandi manifesti che accolgono i visitatori della città in questi giorni del centenario della nascita



La visita dell'Arcivescovo Lauro a “Baita Paradiso” dove Chiara Lubich trascorse i suoi periodi estivi nel Primiero. A destra, la cucina si presenta ancora come 80 anni fa

foto GianniZotta



Vieni a scoprire l'apparecchio **SENZA PILA.**



Stop all'acquisto pile!

Da oggi non dovrai più acquistarle per far funzionare il tuo apparecchio acustico.



alta tecnologia per l'udito
AUDIOMEDICA
TRENTINA
centro acustico
Tel. 0461 983188

Via San Bernardino,14 - Trento
Tel. **0461/983188**